

di CLAUDIA ROCCHI

CESENA. È fra gli spettacoli più attesi questo *Macbeth* di Shakespeare al Bonci sino a domenica 10 febbraio alle 21 (domenica anche alle 15.30). Il richiamo è dato da **Giuseppe Battiston**, attore di punta di questo tempo. Udinese, prossimo ai 45 anni, Battiston al cinema ha vinto David di Donatello (*Pane e tulipani*, *Non pensarci*, *La passione*); a teatro l'Ubu per la straordinaria interpretazione in solo di *Orson Welles'roast*; in televisione è divenuto volto popolare come dottor Freiss in *Tutti pazzi per amore*.

L'incontro con la Romagna avvenne al Festival di Santarcangelo insieme ad Alfonso Santagata.

«La Romagna è la regione più fervida d'Italia per il teatro, con realtà come Raffaello Sanzio e Valdoca. C'è un *humus*, un pubblico competente, desideroso di scambiare qualcosa quando è a teatro».

Torna qui con *Macbeth*; progettava, da allievo d'accademia alla Paolo Grassi, di arrivare un giorno a questo ruolo?

«Onestamente no. Pensavo però di incontrare il mondo di William Shakespeare, uno di quegli autori di cui scopri la vera forza solo quando ti metti a lavorarci attorno. Già con il *Riccardo III* era accadu-

to».

È stato chiamato da Andrea De Rosa, regista suo coetaneo. Cosa condivide della sua visione artistica?

«È un regista intelligente, appassionato al lavoro degli attori, cosa che ci ha portato a uno scambio di conoscenza vivo. Pure ciascuno con autonomia propria, insieme abbiamo costruito il lavoro, con un aspetto di coralità, sottolineato anche insieme con gli altri compagni di scena».

Dove si sente più a suo agio? Lavorando sul palcoscenico, su di un set o in tv?

«Chi lavora è sempre la stessa persona, solo che si mettono in campo altre energie. In generale, io mi sento a mio agio ogni volta che faccio qualcosa in



Giuseppe Battiston (Udine, 22 luglio 1968)

cui credo, quando ne sono convinto».

Il suo *physique du rôle* viene solitamente definito da "attore caratterista". Lei invece ha sempre prime parti e di ogni tipo. È perché è più bravo degli altri, o perché è caduta questa limitazione?

«Io ho dovuto essere ancora più bravo per affrancarmi da questa definizione, purtroppo da noi limitante e limitativa anziché valorizzata come in America».

Dunque non c'è stato un passo avanti?

«Mi piacerebbe pensarlo, ma non credo. Forse si è fatto un passo in più

”
L'attore udinese è protagonista del *“Macbeth”* in scena in questi giorni a Cesena



nell'alternanza fra cinema e teatro: oggi avviene più facilmente anche da noi».

E quale settore è più stimolante al momento?

«È una felice alternanza dinamica, che stimola. Alternanza che esprimo con una grande dedizione verso il mio lavoro, cosa che dà senso al lavoro stesso. Semplicemente, mi piace lavorare e cerco di farlo bene».

Come è mutata la sensibilità verso il suo lavoro rispetto agli anni di Santarcangelo?

«Allora mi sembrava che quei festival rappresentassero qualcosa di importante per la vita culturale del Paese. Oggi i festival si sono quasi affossati, è scomparso il ruolo di coesione, la condizione di socialità del territorio. Allora era affascinante andarci; avevo l'impressione che lo stato di salute della società dipendesse anche dalla curiosità, da un senso artistico».

Oggi invece si dedica al palcoscenico con ambizioni diverse?

«Non credo che uno faccia questo lavoro con la prospettiva di vincere gli Oscar! Quando raggiungerò il termine del mio lavoro, a-

vrò coronato il mio sogno, ossia l'aver potuto fare questo mestiere. Ma ancora ce n'è...».

Cosa farà nel 2013?

«Oltre a *Macbeth*, porterò in giro *Italy* con Gianmaria Testa su Giovanni Pascoli (il 9 aprile sarà al teatro Titano di San Marino, ndr). Per il cinema sto aspettando l'uscita di tre film, ma non so ancora bene quali sono i titoli».

Lei è amato dal pubblico, ma fuori dalla scena appare schivo. È un lato del suo carattere o la voglia di privacy?

«No, semplicemente non ho bisogno di dimostrare nulla, a parte il mio lavoro».

● Info: 0547 355959

MACBETH



GIUSEPPE BATTISTON

IL PERSONAGGIO

Alterna il teatro al cinema e alla televisione: è diventato popolare con "Tutti pazzi per amore" e il 9 aprile presenterà a San Marino "Italy", spettacolo su Giovanni Pascoli insieme a Gianmaria Testa

”

*«Non si fa questo lavoro
con la prospettiva
di vincere un Oscar!»*

**«Con il mio fisico ho dovuto
essere più bravo degli altri
per riuscire ad emergere»**